

## Il falegname in maglia rosa

**Pubblicato:** Venerdì 4 Settembre 2015



Quella di **Silvano Contini**, maestro artigiano è una storia più unica che rara. Con un passato da **ciclista professionista** e un presente di dedizione al lavoro, il falegname di Sangiano porta avanti il laboratorio aperto dal nonno Andrea Prandi nel 1945 e oggi uno dei più longevi della provincia di Varese. Siamo andati a conoscerlo.

### **Silvano, com'è nata la falegnameria Prandi e Contini?**

«È nata per opera di mio nonno Andrea, sempre in via Cadorna a Sangiano, ma a qualche metro da qui, dove resiste ancora la vecchia saracinesca del primo laboratorio. All'inizio era solo, poi sono entrati anche i miei zii, Arturo e Antonio, dopo aver lavorato per qualche tempo alla Siae Marchetti, dove facevano le eliche in legno per gli aeroplani».

### **Chi erano i clienti della falegnameria?**

«Negli anni del dopoguerra il lavoro non mancava. La falegnameria serviva soprattutto il comparto

dell'edilizia e ogni anno si allargava un po'. Poi negli anni '60 ha iniziato a lavorare per la Inda e per il settore della standistica per cui realizzava gli stand che avrebbero abbellito le vetrine dei negozi di tutt'Italia. Per la Inda zio Antonio realizzava addirittura i modelli in legno degli arredi da bagno».

**Oggi siete specializzati in serramenti, quando avete intrapreso questo percorso?**

«Verso la fine degli anni '70 i miei zii intraprendono questa strada e rivoluzionano l'attività, cambiando due terzi dei macchinari e specializzandosi in questa branca della falegnameria. Il lavoro non mancava e così agli inizi degli anni '80, dopo aver lavorato qualche tempo in banca, entra in azienda anche mio fratello Paolo».

**Suo fratello bancario e lei corridore. Ci racconta della sua carriera da ciclista professionista?**

«Be' dopo aver finito gli studi in ragioneria nel 1978 ho firmato un contratto con la Bianchi del grande Felice Gimondi e con la squadra ho iniziato a girare per l'Europa: Belgio, Olanda, Francia, Spagna, ma anche Cile e Venezuela. Un periodo molto bello».

**E ricco di successi, ha vinto una Liegi – Bastogne – Liegi nel 1982 e inanellato ben 48 successi tra corse su strada, tappe al Giro d'Italia e corse classiche. Mi dica, è più difficile fare l'imprenditore o lo sportivo?**

«(Sorridente) Lo sport è un po' come la vita, senza volontà, senza sacrificio non ottieni niente. Quando ho iniziato a lavorare in falegnameria mi faceva sorridere sentire la gente che si lamentava per la fatica. Pensavo "almeno qui se sei stanco ti puoi fermare, quando sei in gara no».

**Chi le ha insegnato il mestiere di falegname?**

«Il mio maestro è stato mio zio Antonio, un vero maestro. Oltre al mestiere mi ha insegnato la passione per il lavoro. Una componente essenziale per rendere più facile ciò che fai e per cogliere le sfide che ti vengono richieste dal mercato, come l'utilizzo di nuovi materiali e di nuove tecniche di lavorazione. E poi riuscire a realizzare prodotti unici, che sai fare solo tu, regala grandi soddisfazioni».

**Avete risentito della crisi che ha colpito il settore dell'edilizia?**

«Purtroppo sì. Nel 2008 la crisi ha iniziato a farsi sentire anche qui e contemporaneamente è cambiato anche l'assetto societario. In quell'anno mio fratello ha deciso di lasciare la falegnameria e di aprire un'attività commerciale».

**Come ha reagito a queste trasformazioni?**

«Diciamo che alcune accortezze ci hanno permesso di attutire il colpo. Nel 2007 siamo stati tra i primi a certificare i nostri serramenti con il marchio CE, così da garantire al cliente tutte le agevolazioni fiscali previste dalle normative. Inoltre mi sono specializzato in lavorazioni particolari: come serramenti curvi, bilici ad arco, serramenti ad arco, serramenti a tutto tondo e così via».

**Oggi vende un prodotto molto particolare, il legno alluminio. Cos'è?**

«È un serramento in legno rivestito esternamente da alluminio. Questo particolare tipo di serramento garantisce le proprietà termiche del legno, mantenendo il calore a lungo, e allo stesso tempo quelle dell'alluminio, un materiale che non ha bisogno di particolare manutenzione».

**Una cosa mi incuriosisce. Lei lavora con essenze europee e preferibilmente italiane, perché?**

«Perché credo siano più adatte ai nostri climi. Con l'avvento delle grosse macchine industriali molti si sono convertiti ai legni africani perché non hanno nodi e sono quindi più semplici da lavorare, mentre i nostri legni sono da guardare, da scegliere. Una qualità diventata rara che io ho appreso dopo anni di apprendistato con mio zio».

**I suoi figli hanno intrapreso altre strade, a chi trasmetterà il suo "saper fare"?**

«È una bella domanda. Trovare un ragazzo che abbia voglia di imparare, guadagnando poco, almeno all'inizio, è diventato molto difficile. In più la burocrazia ostacola non poco la vita di piccole imprese come la mia. Diciamo che per fare questo lavoro ci vuole tanta dedizione, ma ripeto è un mestiere in

grado di regalarti grandi soddisfazioni. In un certo senso è una filosofia di vita».

## **L'IMPRESA DELLE MERAVIGLIE**

### **CONFARTIGIANATO IMPRESE VARESE**

Redazione VareseNews  
redazione@varesenews.it